

A CURA DI
ROBERTO PRETOLANI, DANIELE RAMA

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2021

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



PSR LOMBARDIA
L'INNOVAZIONE
METTERADICI
2014 2020



Regione
Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

FrancoAngeli



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile:

Daniele Rama, Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Cremona

Comitato scientifico:

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili, Mantova

Alessandro Lai, Università degli Studi, Verona

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Renato Pieri, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Roberto Pretolani, Università degli Studi, Milano

Paolo Sckokai, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Riccardo Stacchezzini, Università degli Studi, Verona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Roberto Pretolani e Daniele Rama. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.3)
Alessandro Banterle (par. 8.1-8.5, par. 17.1-17.2)
Danilo Bertoni (cap. 5)
Gabriele Canali (cap. 4)
Dario Casati (par. 1.2)
Maurizio Castelli (par. 12.2)
Alessia Cavaliere (par. 8.6, par. 17.3, cap. 18)
Daniele Cavicchioli (cap. 9)
Daniele Curzi (cap. 10)
Giovanni Ferrazzi (par. 13.1-13.2)
Dario Frisio (par. 11.1 e 11.3)
Stefano Gonano (cap. 14)
Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)
Daniele Moro (par. 3.3 e 3.4)
Massimo Peri (par. 16.2 e 16.3)
Renato Pieri (cap. 7)
Roberto Pretolani (par. 1.1, cap. 2, par.16.1)
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Paolo Sckokai (par. 6.1)
Giulia Tiboldo (par. 3.1, 3.2 e 6.2)
Lucia Tirelli (par. 12.1)
Vera Ventura (par. 11.2)

Hanno inoltre collaborato Maria Silvia Giannini per le attività a supporto della redazione, Alessandra Frosi e Nazir Habibu per le attività di segreteria e la composizione grafica.

La Smea, l'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Bissolati n. 74, tel. 0372/499160, telefax 0372/499191, Email: smea@unicatt.it

Il Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell'Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, telefax 02/50316486, Email: roberto.pretolani@unimi.it

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha sede a Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02.6765.3475, Email: rita_cristina_de_ponti@regione.lombardia.it

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI
ROBERTO PRETOLANI, DANIELE RAMA

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2021

Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi – Regione
Lombardia

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola di Management
ed Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione dell'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia	pag. 1
1. Quale ripartenza?	» 3
1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo	» 3
1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche	» 4
1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale	» 7
1.1.3. Le dinamiche degli scambi con l'estero	» 12
1.1.4. Le dinamiche dei prezzi	» 14
1.1.5. Le dinamiche congiunturali di capi e superfici	» 15
1.2. La ripresa è in corso, ma la pandemia non è finita	» 20
1.2.1. La ripresa inizia accompagnata da nuovi problemi	» 20
1.2.2. Lo scenario della ripresa economica mondiale	» 22
1.2.3. Il quadro economico congiunturale	» 23
1.2.4. L'evoluzione degli scambi commerciali	» 26
1.2.5. Il mercato delle materie prime	» 27
1.2.6. I trend dei prezzi agricoli internazionali	» 27
1.2.7. La dinamica produttiva delle commodity agricole	» 30
1.2.8. Le prospettive per l'agricoltura mondiale	» 31
2. Il sistema agro-alimentare lombardo	» 33
2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	» 34
2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	» 37
2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	» 39
2.4. Superfici, consistenze e produzioni	» 44
2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	» 48
2.6. Il valore della produzione agricola	» 52
Appendice: Le imprese giovanili nel settore primario	» 58
3. Le politiche comunitarie	» 61

3.1.	L'andamento dell'agricoltura europea	pag. 61
3.1.1.	Le principali produzioni dell'UE-27	» 63
3.2.	La spesa agricola nell'UE	» 68
3.3.	Il processo di riforma della PAC	» 70
3.4.	Lo <i>European green deal</i> e la <i>Farm to Fork Strategy</i>	» 72
4.	Le politiche nazionali	» 77
4.1.	Gli interventi per il settore agricolo nella Legge di Bilancio 2021	» 77
4.2.	Gli interventi specifici per l'agricoltura in tempo di COVID-19	» 82
5.	Le politiche regionali	» 85
5.1.	I pagamenti diretti della PAC nel 2020	» 85
5.2.	La proroga 2021-2022 dei PSR 2014-2020 e le risorse Next generation EU	» 88
5.3.	L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2020-2021	» 90
5.4.	La multifunzionalità nelle politiche regionali	» 96
6.	La distribuzione alimentare al dettaglio	» 109
6.1.	La distribuzione alimentare in Italia	» 109
6.2.	Il quadro generale della distribuzione lombarda	» 114
6.3.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo	» 118
6.4.	Le maggiori imprese operanti in regione	» 123
7.	Gli scambi con l'estero	» 127
7.1.	Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali	» 127
7.2.	La struttura degli scambi	» 131
7.3.	I partner commerciali	» 141
7.4.	Il contributo delle province	» 145
7.5.	La situazione nel primo semestre 2021	» 147
7.6.	L'impatto del Covid-19 sugli scambi con l'estero	» 147
8.	L'industria alimentare	» 153
8.1.	La dimensione economica	» 153
8.2.	La struttura produttiva	» 155
8.3.	Le forme giuridiche	» 157
8.4.	I rami di attività economica	» 159
8.5.	La distribuzione territoriale	» 160
8.6.	Le principali imprese	» 163

9. L'agricoltura	pag. 167
9.1. Il valore della produzione nel 2020	» 167
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	» 174
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2020	» 178
9.4. La redditività delle imprese nel 2019	» 180
10. Il lavoro	» 191
10.1. L'occupazione agricola	» 192
10.1.1. La distribuzione provinciale	» 200
10.1.2. I lavoratori stranieri	» 201
10.1.3. La redditività del lavoro	» 204
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare	» 205
11. L'impiego di mezzi tecnici	» 209
11.1. I consumi intermedi	» 209
11.1.1. L'evoluzione del mercato	» 209
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	» 217
11.1.3. I mangimi	» 222
11.2. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	» 224
11.3. Gli investimenti	» 232
12. Il credito agrario e il mercato fondiario	» 239
12.1. Il finanziamento bancario alle imprese agricole	» 239
12.1.1. Elementi descrittivi della consistenza del credito di banca alle imprese agricole lombarde	» 240
12.1.2. Le insolvenze bancarie per le imprese agricole	» 245
12.1.3. Il credito bancario alle imprese agricole in base alla durata dell'operazione	» 247
12.1.4. L'offerta di credito alle imprese agricole in base alle dimensioni degli Istituti di credito	» 252
12.2. Il mercato fondiario	» 256
12.2.1. Le compravendite	» 256
12.2.2. Gli affitti	» 263
13. I seminativi	» 267
13.1. Superfici e produzioni	» 267
13.2. La destinazione produttiva	» 278
13.3. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	» 283

13.3.1. I cereali	pag. 286
13.3.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	» 290
14. Le colture intensive	» 293
14.1. Le produzioni orticole	» 293
14.1.1. Le superfici e le produzioni	» 293
14.1.2. Il valore delle produzioni	» 305
14.2. Le produzioni arboree	» 308
14.2.1. Le superfici e le produzioni	» 308
14.2.2. Il valore delle produzioni	» 317
14.3. Le produzioni di qualità	» 320
14.3.1. La vitivinicoltura	» 320
14.3.2. L'olivicoltura	» 322
14.3.3. I prodotti orticoli	» 325
14.3.4. I prodotti agricoli tradizionali	» 325
15. Le produzioni animali	» 327
15.1. La produzione degli allevamenti in valore e quantità	» 327
15.2. La struttura degli allevamenti	» 331
15.2.1. Il comparto bovino	» 332
15.2.2. Il comparto suinicolo	» 343
15.2.3. Il comparto avicolo	» 347
15.3. La trasformazione dei prodotti zootecnici	» 351
15.3.1. La trasformazione del latte	» 351
15.3.2. Le macellazioni	» 356
15.4. I prezzi dei prodotti agricoli di origine animale_	» 361
15.4.1. Gli andamenti su base annuale	» 361
15.4.2. L'evoluzione dei prezzi mensile	» 365
15.4.2.1. I derivati del latte	» 365
15.4.2.2. I bovini e le carni bovine	» 369
15.4.2.3. I suini e le carni suine	» 372
15.4.2.4. I prodotti avicunicoli	» 375
16. Le produzioni non alimentari	» 377
16.1. Il florovivaismo	» 377
16.1.1. Il valore delle produzioni	» 377
16.1.2. Le imprese e le unità locali	» 380
16.2. Il settore agro-energetico	» 383
16.2.1. Il quadro normativo di riferimento	» 383
16.2.2. I meccanismi di incentivazione nazionali	» 385

16.2.3. Le fonti di energia rinnovabile in Lombardia	pag.387
16.3. Il settore forestale	» 396
16.3.1. Lo scenario di riferimento Europeo e Nazionale	» 396
16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale, lo scenario regionale	» 400
16.3.3. Le risorse forestali regionali	» 403
16.3.4. La gestione, la tutela e il prelievo legnoso delle foreste	» 404
17. Le produzioni biologiche	» 405
17.1. Gli operatori biologici in Lombardia e in Italia	» 405
17.2. Le superfici biologiche	» 406
17.3. Il sostegno al settore tramite il PSR	» 410
18. I prodotti DOP e IGP food	» 415
18.1. Il contributo della Lombardia alla produzione nazionale di prodotti DOP/IGP <i>food</i>	» 415
18.1.1. I prodotti DOP/IGP presenti in Lombardia	» 415
18.1.2. Il valore delle produzioni DOP/IGP	» 415
18.1.3. Dettaglio provinciale dei prodotti IG della Lombardia	» 417
18.2. Le variazioni intervenute nei singoli disciplinari tra novembre 2020 e novembre 2021	» 417
18.2.1. I formaggi	» 420
18.2.2. I salumi	» 421
18.2.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 421
18.3. Gli operatori delle filiere	» 421
18.4. La materia prima utilizzata	» 424
18.4.1. I formaggi	» 424
18.4.2. Le carni lavorate	» 424
18.4.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 424

PRESENTAZIONE DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI DELLA REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia si conferma prima regione agricola d'Italia, sia in ambito di produzione che per valore della trasformazione. I dati del rapporto agroalimentare certificano come il settore agroalimentare nella nostra regione abbia risentito in maniera significativa degli effetti della pandemia, ma abbia saputo al contempo reagire per innovarsi e affrontare le sfide del futuro legate alla sostenibilità economica e ambientale.

Il settore primario cambia in fretta, i modelli produttivi sono totalmente differenti da ciò che molte volte viene percepito all'esterno, anche a causa di una narrazione distorta di alcuni organi di informazione, ed è essenziale continuare a investire per garantire a consumatori sempre più attenti cibo sicuro, di qualità e prodotto con un basso impatto sull'ambiente. Per questo la Regione Lombardia per il biennio 21-22 ha approvato un Piano di sviluppo rurale da 400 milioni di euro che si pone l'obiettivo di accompagnare le 45 mila aziende agricole lombarde nella fase di transizione, alimentando la filosofia di una solida alleanza tra imprese e istituzioni. Per garantire l'eccellenza ed essere competitivi sui mercati bisogna guardare al futuro, sperimentare nuove tecniche e nuove tecnologie, intercettare prima dei competitor internazionali le esigenze dei consumatori.

L'agricoltore non è più solo colui o colei che lavora la terra, ma un imprenditore a 360 gradi che mette passione, impegno e competenze sempre più avanzate al servizio di quello che è uno dei beni comuni primari: il cibo. È questa l'ottica da sviluppare e da declinare nel lavoro quotidiano. Una volta chiariti gli obiettivi è fondamentale avere una fotografia dello stato dell'arte, un quadro definito di come sia la situazione attuale per calibrare nel migliore

dei modi le politiche agricole a livello regionale. Avere dati, numeri certificati e studi accurati sulle diverse filiere, può permettere alle istituzioni di agire di conseguenza.

Ringrazio dunque tutti coloro che anche quest'anno hanno lavorato alla stesura di un documento essenziale per il comparto agricolo lombardo. La Regione Lombardia sarà sempre al fianco di chi fa impresa, di chi investe per innovare, di chi lavora per realizzare sia le piccole produzioni agroalimentari che le grandi DOP conosciute e apprezzate in tutto il mondo. L'agricoltura è una delle colonne portanti della nostra economia e saprà guidare la ripresa dei territori nella fase post pandemica.

Febbraio, 2022

Fabio Rolfi

1. QUALE RIPARTENZA?

Anche quest'anno il tema chiave analizzato nel capitolo introduttivo del rapporto non può essere che quello delle conseguenze economiche della pandemia di Covid-19. Contrariamente alla situazione dell'autunno-inverno scorsi, caratterizzata dalla seconda ondata pandemica e dalle sue pesanti ricadute sanitarie, sociali ed economiche, quella attuale appare maggiormente orientata dalla fiducia in una vigorosa ripartenza, grazie ai positivi effetti delle vaccinazioni ed al forte stimolo derivante del programma Next Generation EU, attuato tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Tuttavia la pandemia, anche quando sarà definitivamente debellata, è destinata a segnare un profondo spartiacque tra un prima e un dopo non solo sui rapporti sociali, sui sistemi di welfare e sulla crescita economica ma anche sul sistema agro-alimentare. I segnali di questo passaggio, anche se ancora confusi, sono in gran parte già emersi nell'ultimo anno, non ultimo quello della forte crescita dei prezzi delle materie prime, e possono essere analizzati anche tramite i dati al momento disponibili.

In questo capitolo si tenterà, quindi, di delineare la situazione del sistema agro-alimentare all'interno del quadro economico globale, utilizzando i dati statistici disponibili più recenti, esaminandone i mutamenti in atto a livello sia nazionale/regionale (§ 1.1) sia internazionale (§ 1.2), al fine di coglierne le dinamiche congiunturali e quelle di lungo periodo e di evidenziare gli impatti del Covid-19.

1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo

Per esaminare i mutamenti in atto nel sistema agro-alimentare italiano e lombardo in questo paragrafo saranno analizzate alcune variabili nel lungo periodo e, attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative (Istat, Ismea, Siarl, Anagrafe Zootecnica), se ne delinearà l'andamento congiunturale.

1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche

I dati più recenti diffusi da Istat¹ sulla dinamica delle grandezze economiche (tab. 1.1) mostrano i pesanti effetti della pandemia sul sistema produttivo italiano. Le stime più recenti indicano che nel 2020 la variazione reale del PIL, misurata a prezzi concatenati 2015, è stata del -8,9%, riportandone il valore complessivo al livello del 1998 e quello per abitante al livello del 1996. Le importazioni sono, invece, calate del 12,9% in quantità, e ben del 16,4% se si considerano a valori correnti a causa della contrazione dei prezzi (-4,1%). Di conseguenza le risorse complessive sono calate del 9,7%. Il brusco calo dell'economia si può apprezzare, sull'altro versante, tramite le variazioni dei consumi delle famiglie (-10,7%), degli investimenti (-9,2%) e delle esportazioni (-14%), mentre sono aumentati soli i consumi finali delle amministrazioni pubbliche (+1,9%), principalmente a causa della crescita delle spese per il sistema sanitario. A valori correnti la variazione del PIL è stata del -7,9% e i prezzi impliciti (deflatore del PIL) sono, quindi, cresciuti dell'1,2%. Tuttavia occorre segnalare che le variazioni dei prezzi impliciti dei consumi delle famiglie, delle importazioni e delle esportazioni sono tutte negative.

Estendendo l'analisi alle dinamiche di lungo periodo (tab.1.2), si considera l'arco temporale dal 2007, anno prima della crisi innescata dai subprime, in avanti; il periodo 2007-2019 si può suddividere in due fasi: la prima, dal 2007 al 2013, ha visto una caduta cumulata del PIL dell'8,5%, mentre la seconda, dal 2013 al 2019, un aumento complessivo del 5,1%. La caduta del PIL nel

Tab. 1.1 - Variazioni percentuali delle grandezze economiche italiane nell'ultimo biennio

	Valori concatenati anno 2015		Valori correnti		Prezzi impliciti	
	2019/18	2020/19	2019/18	2020/19	2019/18	2020/19
Prodotto interno lordo	0,4	-8,9	1,3	-7,9	0,9	1,2
Importazioni di beni (fob) e servizi	-0,6	-12,9	-0,9	-16,4	-0,2	-4,1
Risorse=Impieghi	0,1	-9,7	0,8	-9,8	0,8	-0,1
Consumi finali delle famiglie	0,2	-10,7	0,8	-11,0	0,6	-0,3
Consumi finali delle ammin. pubbliche	-0,5	1,9	0,0	3,2	0,5	1,3
Investimenti fissi lordi	0,7	-9,2	1,7	-8,6	1,0	0,7
Esportazioni di beni (fob) e servizi	1,6	-14,0	2,2	-14,4	0,6	-0,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici.

1. I dati della contabilità nazionale si riferiscono all'edizione settembre 2021 per i valori nazionali annuali e ottobre 2021 per quelli trimestrali.

Tab. 1.2 - Dinamiche del PIL e del VA italiano

	Dati assoluti (milioni di euro)				Variazioni %		
	2007	2013	2019	2020	2013/07	2019/13	2020/19
Valori concatenati con anno di riferimento 2015							
PIL	1.795.059	1.642.646	1.727,574	1.573.153	-8,5	5,2	-8,9
VA totale	1.598.029	1.474.418	1.553.098	1.417.990	-7,7	5,3	-8,7
VA settore primario	32.607	33.397	32,952	30.869	2,4	-1,3	-6,3
VA industria alimentare	26.154	25.951	29,351	28.445	-0,8	13,1	-3,1
VA agro-alimentare	58.761	59.348	62,303	59.314	1,0	5,0	-4,8
Valori correnti							
PIL	1.614.940	1.612.751	1,794,935	1,653,577	-0,1	11,3	-7,9
VA totale	1.449.717	1.451.514	1.609.655	1.493.117	0.1	10.9	-7,2
VA settore primario	30.622	34.587	34,254	32,858	12,9	-1,0	-4,1
VA industria alimentare	24.885	24.657	30,644	31,194	-0,9	24,3	1,8
VA agro-alimentare	55.507	59.244	64,898	64,052	6,7	9,5	-1,3

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici annuali.

2020 è stata, quindi, superiore a quella globale innescata dalla crisi economica mondiale e il rimbalzo del PIL atteso nel 2021, pur vicino al 6%, non consentirà di tornare al livello pre-Covid del 2019, mentre l'auspicabile recupero dei valori pre 2008 rimane un traguardo non immediato.

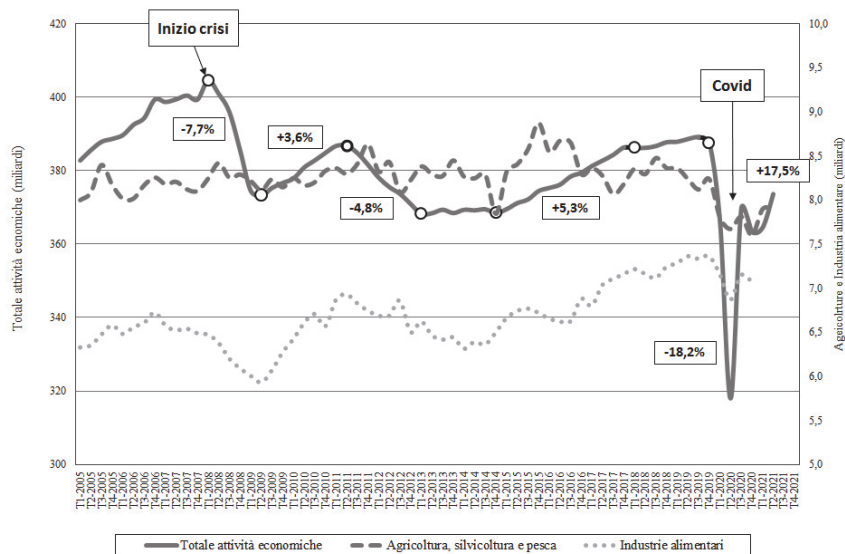
Nello stesso arco temporale gli andamenti del Valore Aggiunto (VA) del settore primario (agricoltura, foreste e pesca) e dell'industria alimentare appaiono di segno contrario o meno forti rispetto al dato generale: tra il 2007 e il 2019 il VA reale del settore primario è cresciuto dello 0,9%, mentre quello dell'industria alimentare è incrementato ben del 13,7%: il VA agro-alimentare è complessivamente aumentato del 6,6% ed ha accresciuto il proprio peso sul VA totale dal 3,68% del 2007 al 4,01% del 2019. Il calo del 2020 ha coinvolto anche il VA del settore primario (-6,3%) e dell'industria alimentare (-3,1%) ma a livelli nettamente più contenuti e rapidamente recuperabili.

Infine, appare interessante notare come nel 2020, a valori correnti, il VA agroalimentare sia diminuito solo lievemente (-1,3%), influenzato dalla crescita dei prezzi impliciti del VA dell'industria alimentare (+5,04%). Anche il 2020 ha confermato, quindi, il trend discendente del VA del settore primario e la crescita del VA dell'industria alimentare, fortemente trainato dalla crescita delle esportazioni, come vedremo più oltre.

Considerando le dinamiche del VA trimestrale destagionalizzato dal 2005 al secondo trimestre 2021 (fig. 1.1), in base alle serie ricostruite da Istat a prezzi concatenati 2015, si osservano nel lungo periodo le forti oscillazioni del VA complessivo ed una apparente stazionarietà del VA agricolo, mentre il VA dell'industria alimentare, dopo il forte calo del biennio 2007-2009, ha rapidamente recuperato.

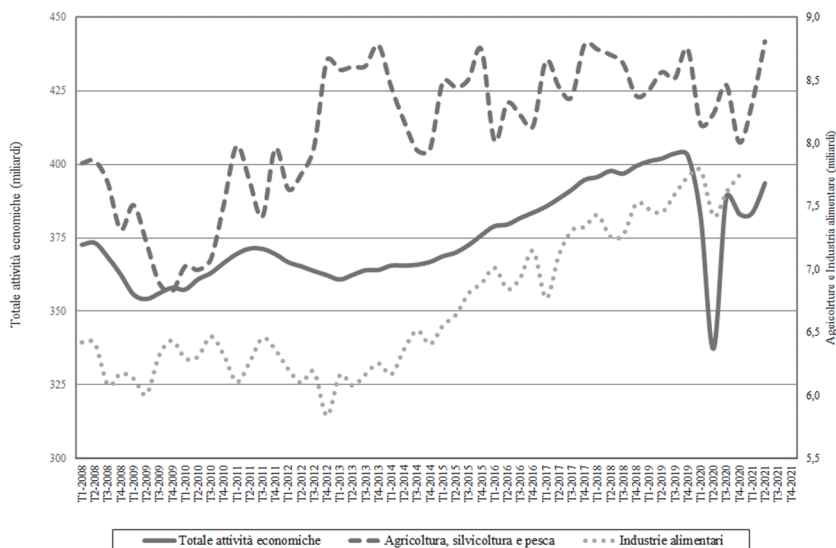
Il lockdown ha generato nel secondo trimestre 2020 una caduta del PIL del 18,0% rispetto al quarto trimestre 2019 e di poco superiore (18,2%) sul secondo trimestre 2019. Il recupero negli ultimi 12 mesi (secondo trimestre 2021 rispetto all'analogo 2020) appare notevole (+17,5%), ma non ha cancellato del tutto gli effetti del Covid, poiché il dato del secondo trimestre 2021 è inferiore del 3,9% a quello del secondo trimestre 2019. Anche il VA del settore primario mostra una caduta, più contenuta e pari al -6,9%, nel secondo trimestre 2020 rispetto al secondo 2019, ma anche il recupero è inferiore (+2,9% nel secondo trimestre 2021 rispetto a 12 mesi prima). Tale caduta si inserisce, peraltro, in un processo di progressiva discesa del VA del settore dal massimo toccato nel quarto trimestre 2015. Non sono ancora, invece, disponibili i dati più recenti del VA dell'industria alimentare che, tuttavia, alla luce degli altri indicatori che saranno successivamente analizzati (valore delle vendite alimentari e delle esportazioni) è stimabile in crescita.

Fig. 1.1 - Dinamica del VA italiano a prezzi 2015 per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

Fig. 1.2 - Dinamica del VA italiano a prezzi correnti per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

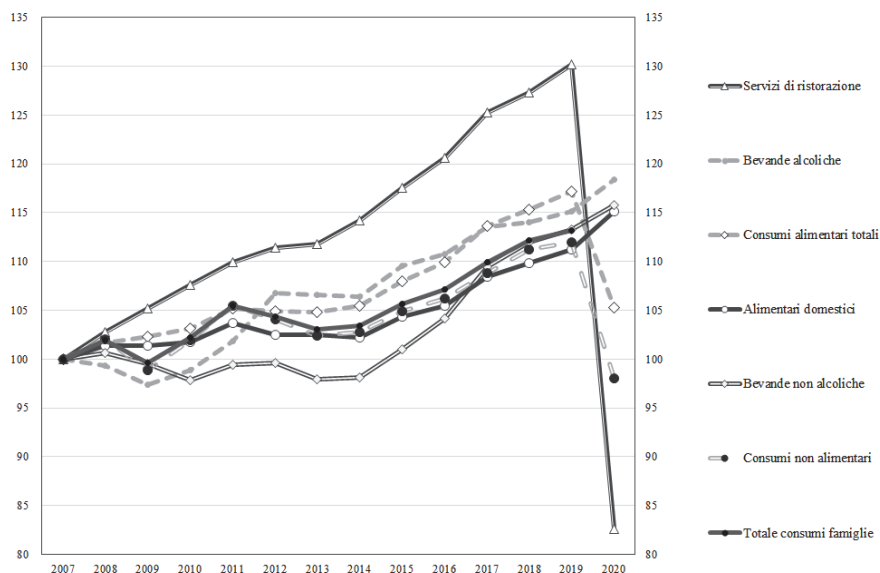
Analizzando le serie trimestrali a valori correnti (fig. 1.2) si osserva un forte recupero del VA primario tra il IV trimestre 2009 e il IV 2013, seguito da un trend globalmente stazionario ma con significative oscillazioni nel corso del tempo. Il VA dell'industria alimentare è, invece, cresciuto quasi ininterrottamente dalla fine del 2012, in misura superiore rispetto al VA totale. Contrariamente al dato a valori concatenati (quantità), quello a valori correnti del settore primario nei primi due trimestri 2021 appare in crescita rispetto all'anno precedente, in particolare del 7,0% nel secondo trimestre, con un incremento quantitativo del 2,9% e dei prezzi del 3,9% rispetto al 2020.

1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale

Per osservare il quadro dei cambiamenti in atto nel sistema agro-alimentare appare opportuno considerare anche alcuni dati relativi alla dinamica dei consumi finali e della produzione dell'industria alimentare. Purtroppo, i dati dei conti economici regionali non sono disponibili con un livello di disaggregazione utile all'analisi che, quindi, è svolta sui dati nazionali. Alcuni dati stimati per la Lombardia sono riportati nella tabella 2.12 del Rapporto.

Le serie relative alla spesa per consumi alimentari, domestici ed extra-domestici, sono disponibili sia a valori correnti sia a valori concatenati a prezzi

Fig. 1.3 – Consumi delle famiglie a valori correnti per diversi aggregati, indicizzati con base 2007=100



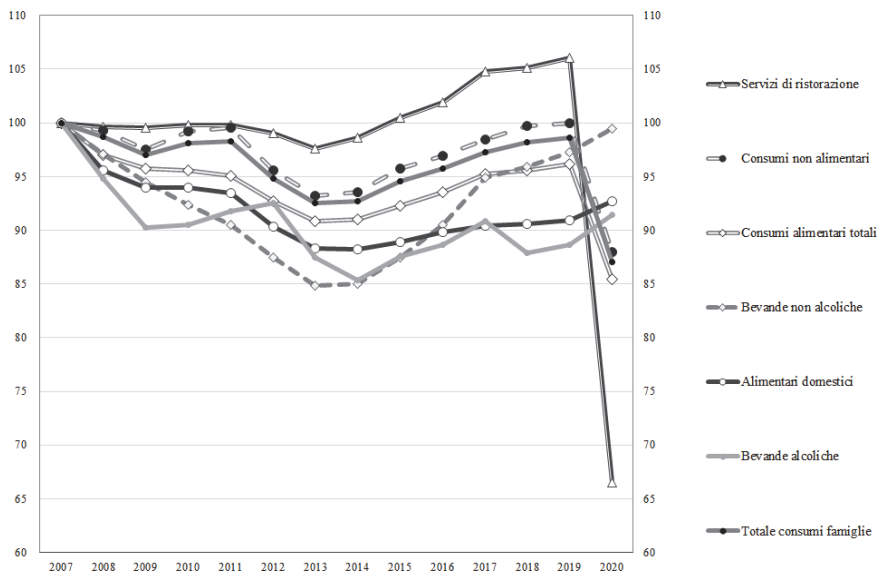
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, contabilità nazionale.

2015. Nella figura 1.3 sono riportati i dati a valori correnti dal 2007 (anno prima della crisi) al 2020. Accanto ad essi sono riportati i dati dei consumi non alimentari e di quelli totali. Per meglio paragonarne i trend le serie sono indicizzate ponendo l'anno 2007=100.

Paragonando la spesa per i consumi alimentari totali con quella per i non alimentari, si osserva che dal 2007 al 2019 la prima era cresciuta del 17,1% mentre la seconda del 12,2%. Tale differente dinamica dipendeva quasi esclusivamente dall'evoluzione della spesa per i servizi di ristorazione, in aumento quasi del 30%, mentre la spesa per i consumi domestici era cresciuta a ritmi inferiori a quelli generali (alimenti) o di poco superiori ad essi (bevande, sia analcoliche sia alcoliche).

La pandemia ha provocato un vero e proprio terremoto, colpendo duramente i consumi extra-domestici (-31,2 miliardi di euro rispetto al 2019, pari al -37,5%) il cui calo è stato compensato solo in piccola parte dall'aumento dei consumi domestici (+5,5% miliardi e +3,3%). In complesso i consumi alimentari a valori correnti sono scesi di 25,7 miliardi e del 10,2% rispetto al 2019, con una variazione comunque inferiore a quella dei consumi non alimentari (-12,4%).

Fig. 1.4 – Consumi delle famiglie a valori concatenati 2015 per diversi aggregati, indicizzati con base 2007=100



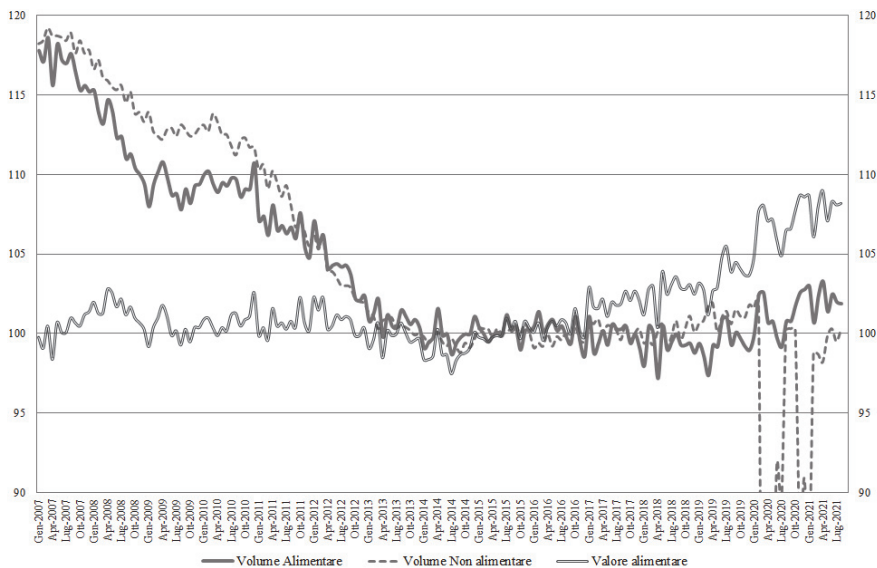
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, contabilità nazionale.

L'analogia elaborazione (fig. 1.4) effettuata per i dati di spesa a valori concatenati 2015, indica, contrariamente a quella a prezzi correnti, un calo per gli acquisti alimentari fino al 2019, mentre quelli non alimentari si erano mantenuti sostanzialmente invariati. Anche in quantità il Covid ha colpito maggiormente i consumi non alimentari (-12%) rispetto a quelli alimentari (-11,3%),

Anche per questi dati la scomposizione della spesa per aggregati mostra che gli acquisti domestici di beni alimentari erano nel 2019 ancora inferiori del 9% a quelli del 2007, quelli di bevande analcoliche inferiori del 2,7% e quello di bevande alcoliche ben dell'11,9%; l'unica categoria di spesa in crescita è quella per servizi di ristorazione (+5,8% rispetto al 2007).

Prima del Covid-19 si era, quindi, verificato un calo consistente degli acquisti alimentari domestici e uno spostamento dei consumi verso quelli extra-domestici, mentre la situazione di crisi avrebbe dovuto portare ad effetti inversi. L'incremento dei consumi domestici del 2020 appare, quindi, destinato a ridimensionarsi, almeno in parte, mentre più incerta appare la completa ripartenza dei consumi extra-domestici, che ancor oggi soffrono delle limitazioni connesse alla pandemia e della contrazione del turismo, ma che potrebbero scontare in prospettiva i cambiamenti connessi allo smart working.

Fig. 1.5 – Dinamica delle vendite alimentari e non: base 2015=100 in Italia



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, indici delle vendite.

Le dinamiche più recenti dei consumi domestici possono essere analizzate tramite gli indici delle vendite calcolati da Istat, sempre a livello nazionale, distintamente in volume e in valore. Nella figura 1.5 sono posti a confronto gli indici in volume del comparto alimentare e dei prodotti non alimentari e quello in valore dei soli prodotti alimentari.

Prima del Covid-19, la serie delle vendite in valore dei prodotti alimentari era rimasta sostanzialmente stabile fino al 2015, mentre tra il 2015 e il 2019 vi era stato un lieve incremento (+4%), dovuto all'aumento dei prezzi; gli indici in volume mostravano come, dopo il crollo dei consumi verificatosi tra il 2007 e il 2014, negli ultimi anni le quantità vendute fossero rimaste sostanzialmente invariate. Negli ultimi mesi 2019, a fronte del parziale recupero delle vendite dei beni non alimentari, si evidenziava un piccolo calo per il settore alimentare.

I trend in atto si sono bruscamente interrotti all'inizio del nuovo anno: le quantità di beni alimentari vendute sono mediamente aumentate del 2,5% tra gennaio e aprile rispetto agli analoghi dati dell'anno precedente, mentre l'aumento medio in valore è stato di oltre il 4,2%. L'effetto del Covid-19 sulle vendite alimentari sembrava essersi quasi esaurito nel corso dell'estate 2020, ma l'indice è nuovamente incrementato tra settembre a gennaio, cui è seguita l'attuale fase di stabilità: la variazione tra agosto 2020 e agosto 2021 indica

un incremento su base annua dell'1,6% del valore delle vendite, quasi interamente attribuibile all'aumento quantitativo. Permangono, invece, forti oscillazioni per le vendite dei beni non alimentari: l'indice di questi ultimi, pari a 102 a febbraio 2020, è crollato a 50,9 ad aprile, per poi risalire oltre 100 tra agosto e ottobre 2020; dopo un nuovo consistente calo tra novembre 2020 e gennaio 2021, negli ultimi mesi si è stabilizzato attorno a 100 punti.

Un secondo indicatore dei trend in atto è costituito dalla dinamica degli indici della produzione industriale, disponibili sino ad agosto 2021. Nella tabella 1.3 sono posti a paragone gli indici della produzione industriale con base 2015=100 per l'industria manifatturiera in complesso e per i comparti produttivi di alimentari e bevande. Nel 2020 la produzione manifatturiera complessiva era calata dell'11,8% rispetto al 2019, ma il calo del periodo gennaio-agosto era ben del 16,8%. Nei primi otto mesi 2021 la produzione è cresciuta del 18,1% rispetto all'analogo periodo 2020, ma non ha ancora recuperato completamente il livello del 2019. Il settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco ha subito nel 2020 un calo produttivo più contenuto, pari globalmente al -2,2%, ed alcuni comparti (Pesce, Oli e grassi, Lattiero-caseari, Alimenti per animali) sono addirittura cresciuti. Nei primi otto mesi 2021 la produzione dell'intero settore è cresciuta del 5,1% rispetto all'analogo periodo 2020 e supera anche quella dei primi otto mesi del 2019.

Analizzando gli indici suddivisi per sotto-settore produttivo dell'industria alimentare si possono osservare, però, tendenze diversificate. Mentre nei comparti "Pesci, crostacei e molluschi", "Frutta e ortaggi", "Lattiero-caseari",

Tab.1.3 - Indici della produzione industriale in Italia: base 2015=100

	2019	2020	Gen-Ago 2019	Gen-Ago 2020 (a)	Gen-Ago 2021 (b)	Var. % b/a
Attività Manifatturiere	105,6	93,1	105,2	87,6	103,5	18,1
Alimentare, Bevande, Tabacco	109,9	107,4	107,0	104,4	109,8	5,1
Industria Alimentare	107,2	104,7	103,9	101,8	105,5	3,7
Carni e prodotti a base di carne	102,5	98,2	102,0	96,7	100,4	3,8
Pesce, crostacei e molluschi	97,4	102,1	97,8	100,8	102,7	1,9
Frutta e ortaggi	97,4	93,7	90,8	90,6	92,4	2,1
Oli e grassi	99,0	106,2	95,6	101,6	100,0	-1,6
Lattiero-casearia	109,2	111,9	115,1	117,8	120,5	2,3
Granaglie e prodotti amidacei	97,8	97,4	96,7	96,3	89,4	-7,2
Prodotti da forno e farinacei	108,9	107,9	99,8	100,3	99,0	-1,3
Altri prodotti alimentari	114,1	104,7	110,8	100,5	114,6	14,0
Alimenti per animali	108,8	112,8	107,5	110,9	115,5	4,2
Industria Bevande	116,9	113,2	116,4	110,0	121,3	10,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

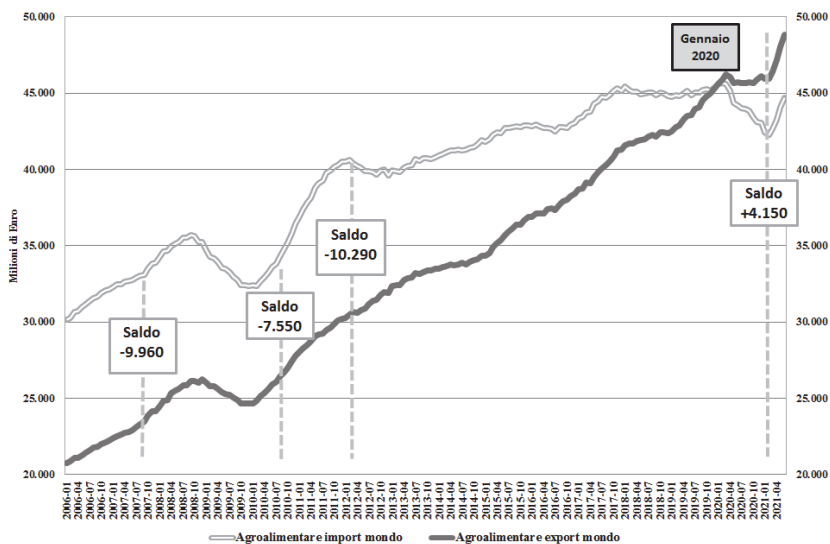
“Alimenti per animali” e “Altri prodotti alimentari” la crescita della produzione è stata sostenuta, in quelli delle “Granaglie e prodotti amidacei” e dei “Prodotti da forno e farinacei” si registrano contrazioni.

La performance positiva dei comparti alimentari e bevande dipende, però, principalmente dall’incremento del fatturato estero (+6,6% tra gennaio e luglio), mentre quello sul mercato interno appare più contenuto (+2,9%).

1.1.3. Le dinamiche degli scambi con l'estero

A fronte della stagnazione dei consumi, l’export agro-alimentare appare, quindi, costituire l’elemento trainante per le produzioni agro-alimentari. Ciò si evince dall’elaborazione dei dati degli scambi mensili per il periodo gennaio 2005-giugno 2021 di fonte Istat nella classificazione ATECO delle attività economiche, riportati nella figura 1.6, in cui il dato di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi. Si può osservare come prima della crisi economica (febbraio 2007) il saldo della bilancia agro-alimentare italiana fosse negativo per quasi 10 miliardi, dato derivante da 32,5 miliardi di importazioni e da 22,5 miliardi di esportazioni. Al termine del periodo di

Fig. 1.6 - Dinamica mensile* degli scambi agro-alimentari italiani nell'ultimo quindicennio (milioni di euro)



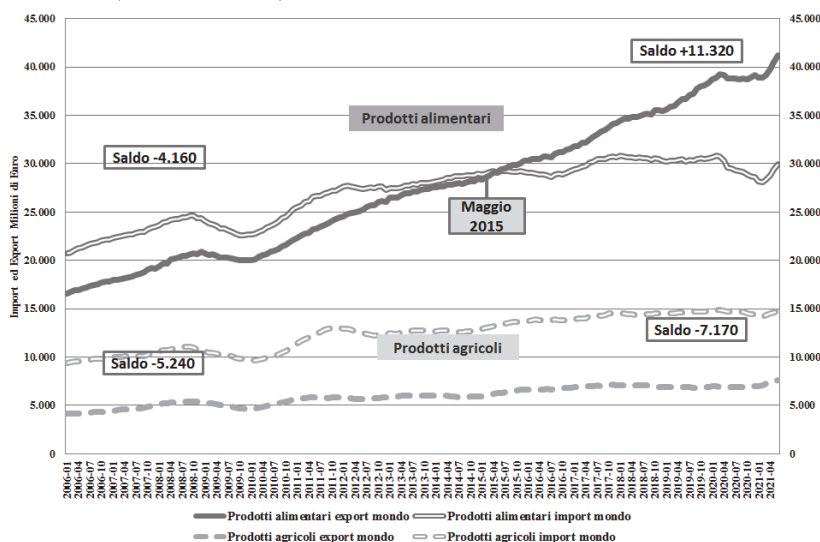
(*) Il valore di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi.
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

forte riduzione degli scambi (aprile 2010) il saldo era sceso a -7,6 miliardi, ma nei mesi successivi il deficit è rapidamente risalito sino a superare i 10 miliardi nella seconda metà del 2011.

Dal 2012 ad oggi si è verificata prima una progressiva e consistente riduzione del deficit, azzerato a fine 2019, mentre da gennaio 2020 si registra un surplus cumulato, che ha superato i 4 miliardi di euro a giugno 2021. La pandemia ha, inizialmente, inciso anche sugli scambi commerciali: nel trimestre aprile-giugno 2020 le importazioni in valore di beni agro-alimentari si sono ridotte del 12,6%, superando di poco il -20% a maggio, mentre le esportazioni si sono ridotte solo del 3,2%, con un picco del -10,2% a maggio. Nell'intero 2020 il valore delle importazioni si è ridotto del 5,1% rispetto al 2019, mentre quello delle esportazioni è cresciuto dell'1,7%. Nei primi sei mesi del 2021, rispetto all'analogo periodo 2020, sono tornati a crescere fortemente gli scambi commerciali sia in entrata (+7,6%) sia in uscita (+12,2%).

Suddividendo i dati degli scambi tra le due macrocategorie dei “prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca” e dei “prodotti alimentari, bevande e tabacco” si può osservare una dinamica nettamente diversificata (fig. 1.7). Mentre il saldo cumulato dei prodotti agricoli non trasformati ha continuato a peggiorare, raggiungendo il massimo a gennaio 2020 (-7,95 miliardi) per

Fig. 1.7 - Dinamica mensile* degli scambi agricoli e alimentari in Italia nell'ultimo quindicennio (milioni di euro)



(*) Il valore di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

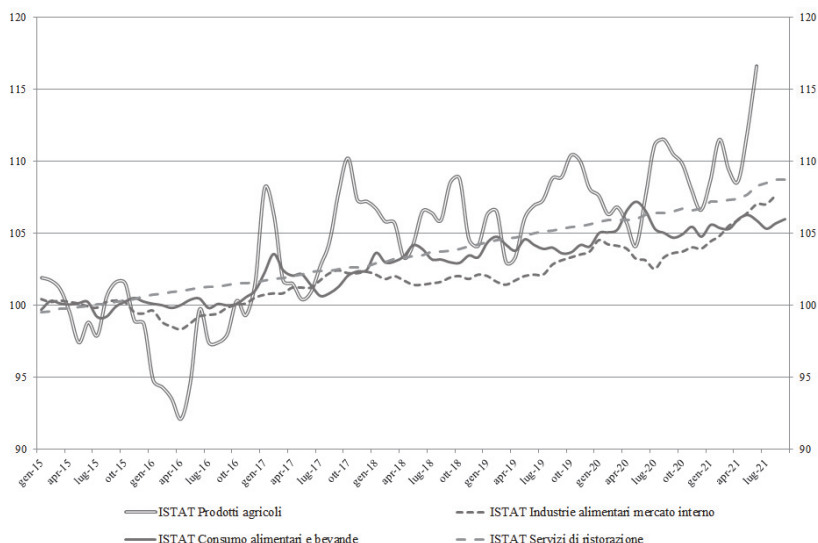
scendere attualmente a circa -7,1 miliardi, quello dei prodotti alimentari è passato da un valore negativo (-4,2 miliardi) all'inizio del 2006 ad uno fortemente positivo (+11,3 miliardi) a giugno 2021. Il “sorpasso” dell’export sull’import degli alimentari, avvenuto a maggio 2015, testimonia la vocazione manifatturiera del nostro Paese e conferma come, attualmente, l’unica possibilità di crescita del sistema agro-alimentare italiano derivi dalla capacità di trasformazione delle materie prime. Nello stesso arco temporale (maggio 2015-giugno 2021) le importazioni di beni agricoli sono cresciute in valore del 11,2% e le esportazioni del 21,3%, mentre il saldo commerciale negativo è rimasto quasi invariato, confermando la scarsità di prodotti agricoli nazionali.

1.1.4. Le dinamiche dei prezzi

Un ulteriore fattore che appare utile considerare per comprendere le dinamiche del sistema è la variazione dei prezzi nelle diverse fasi commerciali. È nota la limitata trasmissione della variazione dei prezzi all’origine a quella dei prezzi dei beni trasformati dall’industria alimentare e, ancor di più, alla dinamica dei prezzi al consumo e appare interessante verificare se questo fenomeno si sia manifestato anche negli ultimi mesi.

Nella figura 1.8 sono posti a confronto gli indici dei prezzi nelle diverse

Fig. 1.8 - Dinamica degli indici dei prezzi in Italia; base 2015=100



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

fasi commerciali, tutti di fonte Istat e in base 2015=100: quello dei prodotti agricoli, quello dei prodotti dell'industria alimentare, bevande e tabacco destinati al mercato interno e i due indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, uno del gruppo degli alimentari e bevande destinati ai consumi domestici e l'altro dei servizi di ristorazione.

Si può notare come le forti oscillazioni dei prezzi all'origine abbiano scarsa influenza sull'andamento degli indici dei prezzi degli alimentari trasformati dall'industria e di quelli al consumo. Rispetto al 2015, a febbraio 2020 i prezzi all'origine erano cresciuti del 6,3%, ma alternando fasi di rilevanti cali a quelle di crescita, i prezzi degli alimentari prodotti dall'industria erano cresciuti del 4,2% e quelli degli alimentari al consumo del 5,1%; entrambi questi indici mostrano oscillazioni limitate. L'esplosione della pandemia ha inizialmente condotto ad una riduzione dei prezzi dei beni agricoli, sino ad aprile, e di quelli trasformati dall'industria, sino a giugno, mentre i prezzi al consumo hanno avuto andamento opposto (+2% tra febbraio e maggio 2020), per poi ridiscendere nell'ultimo anno ai livelli pre-Covid.

Viceversa, a partire da giugno 2020 per i beni agricoli e da inizio 2021 per quelli trasformati, gli indici hanno iniziato una fase di consistente risalita. A giugno 2021 l'indice dei prezzi all'origine risulta superiore dell'8,6% rispetto a 12 mesi prima, mentre quello dei prodotti industriali alimentari del 3,8%. Sino a giugno non si sono avute ripercussioni sui prezzi al consumo, ma i valori più recenti segnalano la inevitabilità di incrementi nei prezzi finali, anche per la contemporanea forte crescita dei prezzi dei beni energetici.

Le differenze negli andamenti degli indici dipendono, da un lato, dalla frazione sempre più modesta della materia prima agricola sul valore dei prodotti trasformati e di quelli venduti al consumatore finale e, dall'altro, dalle strategie di prezzo del settore distributivo, che tende a mantenere il più possibile invariati i prezzi. La forte e continua oscillazione dei prezzi dei beni agricoli rende, invece, estremamente difficili le scelte produttive e provoca oscillazioni consistenti del reddito dei produttori.

1.1.5. Le dinamiche congiunturali di capi e superfici

Una prima indicazione sulle dinamiche dell'agricoltura lombarda nel 2021 può derivare dall'utilizzo di diverse fonti informative, di natura sia statistica sia amministrativa. A livello lombardo la dinamica delle superfici può essere analizzata con elevato dettaglio attraverso i dati dei fascicoli aziendali inseriti nel sistema informativo regionale Sis.Co. Tali dati consentono, contrariamente ai dati Istat sulle coltivazioni, di suddividere le super-

fici investite in primo ed in secondo raccolto (tab. 1.4). Queste ultime appaiono rilevanti (circa 138.000 ettari), specie per le colture foraggere, le leguminose da granella, le colture orticole e quelle officinali.

Nell'ultimo anno le superfici dichiarate in primo raccolto sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre quelle globalmente dichiarate sono scese di 6.762 ettari. In calo i seminativi nel complesso, stabili quelli in primo raccolto e in diminuzione quelli in secondo, e le foraggere permanenti (-605 ettari), mentre le arboree da frutto sono cresciute di 497 ettari. Nell'ambito dei seminativi, cali significativi vi sono stati per le foraggere avvicendate e per i terreni a riposo, mentre un piccolo incremento si registra per i cereali.

Osservando in dettaglio la variazione annuale delle principali colture (tab. 1.5) si nota come l'incremento delle superfici cerealicole sia frutto della crescita del frumento e, più modesta, del riso, mentre sono calati mais, orzo e sorgo. Il calo assoluto più rilevante è per il mais (-3.917 ettari), che continua la discesa dell'ultimo decennio. Le leguminose sono stabili in primo raccolto, mentre incrementano gli investimenti complessivi: tale dinamica è attribuibile alla soia, cresciuta in complesso dell'11,3%, mentre le altre leguminose da granella rimangono marginali e sono fortemente calate. Le foraggere avvicendate sono cresciute in primo raccolto ma calate globalmente di quasi 10.000 ettari: il mais da foraggio è incrementato di oltre 2.000 ettari, il loglio è rimasto stabile, mentre si sono ridotti tutti gli altri erbai e anche i prati avvicendati di erba medica e polifiti.

Una delle misure della PAC 2014-2020, prorogata al 2022, che influenza le scelte dei produttori è quella dell'obbligo di destinare ad aree ecologiche almeno il 5% delle superfici investite a seminativi. Nel 2021 le dichiarazioni nei fascicoli aziendali di superfici effettivamente utilizzate per soddisfare gli obblighi greening (EFA dichiarate) sono lievemente calate (-2,7%, portandosi a circa 44.400 ettari), così come quelle teoricamente rientranti nelle aree ecologiche (EFA potenziali) (tab. 1.6).

L'utilizzo principale è costituito dalle leguminose da foraggio e da granella, mentre le superfici a riposo sono scese di 1.385 ettari (-10,8%). Le superfici dichiarate "elementi del paesaggio" sono scese da 966 a 900 ettari, mentre i boschi denunciati come EFA sono sensibilmente incrementati: entrambe le destinazioni rimangono, tuttavia, marginali. Le EFA di primo raccolto dichiarate nelle domande sono rimaste quasi costanti rispetto al totale delle superfici potenziali (dal 30,4% al 30,2% nel 2021). In particolare le leguminose da granella dichiarate per le EFA costituiscono solo il 16,3% di quelle coltivate, mentre la percentuale sale al 32,8% per le leguminose foraggere. La dinamica recente della zootecnia lombarda può essere analizzata per allevamenti, capi e macellazioni attraverso i dati dell'anagrafe zootecnica, e per le

Tab. I.4 - Dinamica degli utilizzi degli ettari di SAU in Lombardia nel 2020 e 2021

	SAU principale 2020	SAU ripetuta 2020	Utilizzi totali 2020	SAU principale 2021	SAU ripetuta 2021	Utilizzi totali 2021	Var. SAU principale	Var. utilizzi totali
Totale SAU	898.658	144.794	1.043.452	898.681	138.009	1.036.690	22	-6.762
Seminativi	697.392	144.740	842.132	697.523	137.963	835.486	131	-6.646
Cereali	336.438	4.803	341.241	337.511	4.989	342.500	1.073	1.259
Leguminose	31.915	13.791	45.706	31.435	19.459	50.893	-480	5.188
Industriali	7.585	1.513	9.098	7.414	782	8.196	-171	-902
Orticole	20.270	6.046	26.316	19.648	6.421	26.070	-622	-246
Floricole	481	56	536	523	56	580	43	43
Ufficiali	349	7.842	8.192	436	7.139	7.575	86	-616
Foraggiere	285.841	110.584	396.425	287.785	98.780	386.565	1.944	-9.860
Altri seminativi	1.482	0	1.482	1.321	9	1.330	-161	-152
Riposo	12.723	105	12.828	11.116	327	11.443	-1.607	-1.385
Arboree frutto	33.378	50	33.428	33.875	35	33.910	497	482
Vite	22.885	0	22.885	22.931	0	22.931	46	46
Olivo	1.371	0	1.371	1.402	0	1.402	31	31
Fruttiferi	5.068	4	5.072	5.273	0	5.273	205	201
Piccoli frutti	397	1	398	400	2	403	3	5
Vivai	3.154	29	3.183	3.313	14	3.327	158	144
Foraggiere per- manenti	167.888	4	167.892	167.283	11	167.294	-605	-598
Prati permanenti	64.769	4	64.773	65.704	11	65.715	936	943
Pascoli	103.119	0	103.119	101.578	0	101.578	-1.541	-1.541

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/ Sis.Co.

Tab. 1.5 - Dinamica degli utilizzi degli ettari di SAU a seminativi in Lombardia nel 2020 e 2021

	SAU principale 2020	SAU ripetuta 2020	Utilizzi totali 2020	SAU principale 2021	SAU ripetuta 2021	Utilizzi totali 2021	Var. SAU principale	Var. utilizzi totali
Cereali	336.438	4.803	341.241	337.511	4.989	342.500	1.073	1.259
Frumento te- nero	50.263	43	50.306	54.557	110	54.666	4.293	4.360
Frumento duro	8.712	2	8.714	10.669	10	10.679	1.957	1.965
Orzo	20.197	252	20.450	19.465	97	19.562	-733	-888
Mais da gra- nella	156.376	3.153	159.529	152.016	3.597	155.613	-4.360	-3.917
Sorgo	2.660	913	3.573	1.960	630	2.590	-700	-983
Riso	96.949	239	97.188	97.535	187	97.722	587	534
Altri cereali	1.280	201	1.481	1.310	358	1.668	30	187
Leguminose	31.915	13.791	45.706	31.435	19.459	50.893	-480	5.188
Soia	26.855	12.711	39.566	27.581	18.591	46.172	726	6.606
Altre legumi- nose	5.060	1.080	6.140	3.853	868	4.721	-1.207	-1.419
Foraggere	285.841	110.584	396.425	287.785	98.780	386.565	1.944	-9.860
Mais da forag- gio	106.248	55.725	161.973	106.011	58.150	164.161	-237	2.188
Loglio	25.318	1.041	26.359	25.607	972	26.579	289	220
Erba legumi- nose	6.799	14.670	21.469	8.088	10.435	18.523	1.289	-2.947
Erba medica	72.531	309	72.840	70.035	318	70.353	-2.495	-2.486
Prati avvicen- dati	18.911	58	18.969	18.053	39	18.092	-859	-877
Altre foraggere	56.035	38.780	94.815	59.991	28.865	88.857	3.957	-5.958

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/Sis.Co.

Tab. 1.6 - Dinamica delle superfici lombarde con destinazioni EFA nel 2020 e 2021

	SAU principale 2020	SAU ripetuta 2020	Utilizzi totali 2020	SAU principale 2021	SAU ripetuta 2021	Utilizzi totali 2021	Var. SAU principale	Var. utilizzi totali
EFA POTENZIALI	146.865	34.034	180.899	142.810	34.832	177.642	-4.055	-3.257
EFA DICHIARATE	44.708	965	45.672	43.111	1.308	44.419	-1.569	-1.253
Leguminose	5.243	439	5.682	5.117	592	5.710	-125	28
Orticole	266	23	289	281	3	284	15	-4
Foraggere	25.445	398	25.843	25.607	385	25.992	162	149
Riposo	12.723	105	12.828	11.116	327	11.443	-1.607	-1.385
Paesaggio	-	-	966	-	-	900	-	-65
Bosco	-	-	66	-	-	89	-	24

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/Sis.Co.

Tab. 1.7 - *Variazione degli allevamenti in Lombardia nell'ultimo biennio*

	31.12.2019 (a)	30.06.2020 (b)	31.12.2020 (c)	30.06.2021 (d)	Var. % (c)/(a)	Var. % (d)/(b)
Allevamenti bovini	16.517	15.505	15.364	15.213	-7,0	-1,9
di cui da latte	5.383	5.446	5.379	5.302	-0,1	-2,6
di cui da carne	9.173	8.266	8.129	8.053	-11,4	-2,6
di cui da misti	1.961	1.793	1.856	1.858	-5,4	3,6
Capi bovini	1.519.466	1.498.672	1.537.279	1.531.114	1,2	2,2
di cui vacche da latte	505.230	524.453	526.428	535.651	4,2	2,1
Allevamenti bufalini	93	88	82	81	-11,8	-8,0
Capi bufalini	6.312	6.389	6.634	6.077	5,1	-4,9
Allevamenti ovini	5.366	5.213	5.194	5.349	-3,2	2,6
Allevamenti caprini	8.191	7.866	7.936	8.240	-3,1	4,8
Capi ovini	116.054	117.311	116.300	111.288	0,2	-5,1
Capi caprini	91.061	94.111	93.008	94.634	2,1	0,6
Allevamenti suini	2.729	2.716	2.715	2.719	-0,5	0,1
Capi suini	4.319.410	4.391.358	4.398.467	4.458.414	1,8	1,5
Allevamenti avicoli	1.253	1.246	1.235	1.235	-1,4	-0,9
Capi totali	27.277.912	26.641.770	24.438.554	24.852.640	-10,4	-6,7
Pollame da carne	15.114.060	14.988.760	12.794.657	13.515.911	-15,3	-9,8
Galline ovaiole	12.163.852	11.653.010	11.643.897	11.336.729	-4,3	-2,7
	2° sem.2019	1° sem.2020	2° sem.2020	1° sem.2021		
Latte consegnato (t)	2.548.576	2.907.965	2.705.393	3.034.675	6,2	4,4
Bovini macellati	370.581	354.422	370.579	357.595	0,0	0,9
Suini macellati	2.694.807	2.473.585	2.660.421	2.640.068	-1,3	6,7

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati Anagrafe Zootecnica e Agea.

consegne di latte sulla base dei dati Agea, (tab. 1.7).

I valori sono relativi alle numerosità degli allevamenti e dei capi alla fine dei quattro semestri più recenti, mentre le produzioni sono riportate come somma dei valori dell'intero semestre.

Il numero di allevamenti è calato per bovini, bufalini e avicoli, rimane quasi invariato per i suini e incrementa per ovini e caprini. Nell'ambito dei bovini, il calo maggiore ha riguardato gli allevamenti da carne, mentre sono lievemente aumentati quelli misti; i capi bovini sono cresciuti nel complesso, con il calo dei soggetti da carne e un buon incremento delle vacche da latte. Continua il calo degli allevamenti bufalini e scendono anche i soggetti allevati. Per ovini e caprini si osserva un discreto incremento delle aziende, mentre tra i capi incrementano i caprini e calano gli ovini. Gli allevamenti suini rimangono stazionari, mentre i capi crescono in tutto il periodo. Infine, gli allevamenti avicoli sembrano essere stazionari per numerosità ma registrano un calo significativo sia per i soggetti da carne sia per le ovaiole.

Le consegne di latte in Lombardia continuano a crescere anno dopo anno e nel primo semestre 2021 risultano superiori del 4,4% rispetto al primo semestre 2020. In lieve aumento, nell'ultimo periodo anche le macellazioni di bovini e in forte crescita quelle di suini, che recuperano i livelli precedenti il 2019.

Il quadro strutturale della zootecnia lombarda, che continua a rappresentare il punto di forza della produzione regionale di beni agricoli, appare dunque robusto. Le dimensioni medie degli allevamenti sono elevate e in costante crescita: oltre 100 bovini nel complesso, oltre 101 vacche da latte con una produttività media superiore a 10.800 kg di latte annui per bovina, oltre 1.600 suini, oltre 20.000 capi avicoli per ogni struttura.

Tuttavia, nel corso del prossimo decennio si renderanno necessari forti investimenti anche in questo settore, soprattutto finalizzati a ridurre gli effetti indesiderati sull'ambiente, quali le emissioni di ammoniaca in atmosfera e l'eccesso di nitrati nelle acque.

1.2. La ripresa è in corso, ma la pandemia non è finita

Con il trascorrere dell'anno si rileva che nel 2021 la ripresa mondiale continua a manifestarsi, mentre contemporaneamente, non si arresta la diffusione della pandemia che rimane diffusa in gran parte del mondo, sia pure con intensità diversa da area ad area e da paese a paese. Le sue stesse caratteristiche di presentazione differiscono e cambiano parallelamente agli sviluppi delle contromisure adottate. Il numero di casi riscontrati nel mondo è ormai nell'ordine di 250 milioni, mentre i decessi sono circa 5 milioni, ma entrambe le grandezze non sono da ritenersi definitive perché le previsioni sui futuri sviluppi della pandemia rimangono aleatorie.

L'andamento della pandemia, nel quadro generale dell'intreccio che lo unisce a quello dell'economia mondiale, rimane pur sempre la variabile di maggiore impatto a causa degli aspetti di imprevedibilità che lo determinano. Anche se sul piano del contrasto alla diffusione del Covid la disponibilità dei vaccini in tempi sorprendentemente brevi ha fornito un contributo rilevante e suscettibile di ulteriori miglioramenti e già si annuncia anche sul piano della terapia un ulteriore passo in avanti grazie all'introduzione di almeno un farmaco specifico, la pericolosità del virus rimane elevata a causa della sua evoluzione e della possibile comparsa di nuove varianti più pericolose.

1.2.1. La ripresa inizia accompagnata da nuovi problemi

La ripresa economica in corso nel 2021 risulta perciò minata dalle possibili